

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestrali L. 12 trimestrali L. 6 mensili L. 2

Paghi Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento: anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in III pagina, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 settembre.

Adesso abbiamo l'episodio Sommaruga che da due giorni offre materia ai Giornali, sebbene sembri che la relazione minuta del processo sia proprietà letteraria della *Tribuna*. Cosicché Des-Do-rides e i fratelli Vecchi sono ormai in seconda linea! e anche Massaua e le nostre colonie dell'avvenire!

E sarebbe fortuna se da questo episodio di tristizie non fossimo distratti per altri episodi più gravi e dolorosi! Sinora la salute pubblica nel Regno è ottima; tuttavia la *Gazzetta ufficiale* di questa sera contiene un'ordinanza con cui è stabilita una quarantena per i nostri bastimenti avviati in Sardegna ed in Sicilia. Vuol dire questa ordinanza che l'on. Morana ha ceduto alla paura di quelli isolani? ovvero il Ministero teme che eziandio i pochi casi dubbiosi annunciati richiedano questa previdenza? Ma se la si usa in casa nostra, ecco che subito se ne risentono conseguenze, dacché già, a tutte le navi provenienti dall'Italia si fanno quarantene dalla Turchia! E se il provvedimento fosse subito imitato da altre Potenze, quale incaglio ai nostri commerci!

L'episodio delle *Caroline*, di cui vi intrattenevo nell'ultima mia lettera, si svolge ormai diplomaticamente tra la Spagna e la Germania, e vi confermo che alla Consulta su di esso non pervenire veruna comunicazione; quindi fantasie certe confidenze spacciate da qualche Giornale di Roma o delle Provincie.

Novità, propriamente novità non ne abbiamo. De' Ministri, chi va e chi viene, come, ogni anno a questa stagione. L'on. Depretis, per quanto è voce, lascerà presto Bellagio e tornerà a Stradella. A Roma sarà probabilmente verso la metà del mese per alcuni giorni, specie se nascessero apprensioni circa l'epidemia.

L'on. Magliani è tornato, ed è occupatissimo causa la questione del dazio-consumo. Credo che verso qualche Comune finirà col cedere, ma salvando la forma burocratica. Poi avrà da occuparsi dello assestamento de' bilanci, per cui in novembre si presenterà il disegno di Legge. Tutti i Ministri, piegando a necessità del bilancio generale, annuirono ad importanti modificazioni restrittive. Ma, poi, è sperabile che la Camera approvi questo sistema di stretta economia? Teoricamente sì; però, in pratica, tutti si alzano per chiedere, e tutti protestano se non si cede alle loro istanze, per le quali non mancano mai pretesti tali da quietare la coscienza. Ed in mezzo a tante e siffatte contraddizioni bravo il Ministro delle finanze italiane se pur riuscirà a condurre avanti la barca!

Il telegrafo mi ha preceduto nello annuncio di una gita del Ministro Grimaldi nel Veneto. Probabilmente si fermerà due giorni anche in Friuli.

L'on. Coppino è ritornato. L'on. Genala è assente, ma dopo la prima quindicina di settembre sarà qui.

Nella settimana ventura credo che il vostro Deputato on. Seismit-Doda verrà a fare una visita a' suoi Elettori del 1° Collegio Udine. Anche a lui farà bene un po' di vacanza. Benché sia capo d'un'importante Amministrazione, si dedicò sempre con zelo e con studj profondi ai lavori affidatigli qual Deputato, e sono quasi sempre lavori di lunga lena. E tra questi lavori e lo assistere diligente, come fa, alle sedute della Camera, e le occupazioni del suo ufficio, vi assicuro che è bene spesa la sua giornata. L'on. Doda si recherà a Trieste per affari della sua Amministrazione, che tiene in quella città la principal sede ed il Consiglio direttivo.

Klagenfurt, 2. Da tutte le parti della provincia vengono segnalati violenti uragani e nubifragi, che recarono danni gravissimi. Le messi furono distrutte dovunque.

UN' ASCESA AL CIVETTA (n. 3247)

(Val di Zoldo — Alpi Bellunesi)

Le guide, sostituiti gli scarpetti (calzari di panno colla suola di pezza ricucite a molti doppi) alle scarpe ferrate, son pronte: bisogna prepararsi alla scalata. L'enigma sta per sciogliersi: la montagna deve cedere davanti al *sesame apriti* di quei gagliardi. Ci sta davanti una muraglia di forse 25 metri, quasi verticale. Ma la muraglia ha un fesso, largo qua 15 là 30 centimetri, che, contorcendosi alquanto, la intacca da cima a fondo: una specie di enorme cicatrice sopra il petto di un gigante. Bisogna approfittare delle sue asprezze, e prudentemente servendosi di mani, piedi, gomiti e ginocchia, adagio, adagio sormontarlo. Ed è quello che facemmo sotto l'esperto consiglio della guida, talché pochi minuti appresso anche quella muraglia stava sotto i nostri piedi. Un'altra rampicata poco dissimile, e siamo al cosiddetto *Passo del Tenente*. Ecco l'origine del nome. Forse dieci anni fa al figlio del Piovanel toccò in sorte di accompagnare sulla cima del Civetta un ufficiale, credo, degli alpini il quale compì la gita senza difficoltà; ma nel ritorno, giunto a questo mal passo, fu colto dal panico e buttatosi alla disperazione si rifiutava recisamente dall'oltrepassarlo, pregando la guida che lo lasciasse pur lì morir di fame. L'affare era serio, tanto più che s'avanzava la sera e il tempo appariva minaccioso. Ond'è che alla guida balenò una eroica risoluzione. Rivarcato il passo, con una bottiglia di rhum, ne fece bere all'ufficiale tanto che bastasse ad ubriacarlo e così eccitandolo lo trasse in salvo attraverso l'abisso.

Veramente il passo presenta una difficoltà e un pericolo molto relativi: a piedi nudi o semplicemente rivestiti da calza o da scarpetto, è un passaggio che chiunque non soffra di vertigini può fare agevolmente; calzando scarpe e specialmente chiodate e ferrate, il rischio diventa gravissimo.

Immaginiamoci una specie di cornice di sasso che si prolunghi orizzontalmente per un paio di metri, e che, larga appena un 40 centimetri o poco più, arrotondata, levigata e perennemente bagnata da un filo d'acqua, strapiombi sopra una lastra di macigno inclinata ad 80° lunga, come venne da noi misurata, non meno di 30 m. ed essa pure a sua volta strapiombante sopra un abisso, di cui non potemmo né misurare, né stimare la profondità. Nè basta. Sopra la cornice s'alza una ruvida parete di sasso, aspra e sporgente, in modo siffatto però da offrire piuttosto ostacolo al passaggio di un corpo sia pur gracile, di quello che appiglio alle dita che vi cercassero sostegno ed aiuto. Breve: visto il rischio grave e per evitare l'incomodo di levarci le scarpe ferrate (senza le quali, lo ripeto, il passo non si presenta così pauroso) si decise di legarci uno alla volta alla corda, in modo che i due capi della stessa fossero affidati alle mani delle due guide poste una al di di qua e l'altra al di là del passo, e che varcassimo questo seduti, colle gambe spenzolate nel vuoto e collaschiata alla parete. E questo fu fatto, con non lieve noia sì pel semicupio che l'acqua scorrente sul nostro provvisorio sedile ci largiva gratuitamente, sì per l'imbarazzo che la giacca, impigliata nelle asprezze rocciose della parete, ci procurava in quel tragitto... diremo così... retroattivo.

Con questo era superato forse il passo più pericoloso dell'ascensione. Essa tuttavia proseguì a guisa di scalata, con poche alternanze di neve e di frane per circa tre ore, cioè fino alla incavatura in cui l'anno decorso era collocato l'attendamento della squadra geodetica summenzionata, a circa 3000 m. d'altezza sul livello marino. Il sito relativamente non era stato scelto male, poiché si trovava in una larga insellatura interposta fra le due vette più rilevanti della montagna, a 3¼ d'ora dalla cima maggiore, presso un bel filo d'acqua sorgiva avente una temperatura di 15°, mentre uno spesso strato di neve che ricoprì il pendio occidentale del giogo si poteva egregiamente prestare a ghiacciaia naturale, e mentre che la depressione della località serviva a proteggerla da certi venti e dalle visite non desiderose delle folgori.

Come avviene approssimandosi alla linea di vetta delle montagne, l'ascensione aveva alquanto rimesso la pristina durezza e da qualche minuto si procedeva diritti della persona e si lasciava riposare le mani graffiate e le braccia indolenzite dell'inconsueto ufficio al quale da tre ore quasi incessantemente

erano impiegate, e ciò mi faceva sperar bene dell'ultimo tratto.

Ahime! invece di un relativo alleviamento, di nuova pena mi convien far verso.

La cresta del Civetta in generale si dirige da libeccio a greco, mentre la catena, di cui noi avevamo raggiunto la dorsale, si presenta quasi normale a quella, e noi, per raggiungere la cima suprema, dovevamo risalire il dossone lungo appunto la linea di vetta. Infatti, riormente alla insellatura raggiunta, la roccia era buona, per dirla con frase alpinistica, cioè reggeva alla mano e al piede; ma il dossone superiore è costituito da un calcare frangente, facilmente sgretolabile, marcio, come dicono gli alpini. A riasumersi in breve, quella piramide o quel dossone terminale è tutto una frana, ma una frana costituita da macigni enormi, poggiati un sull'altro in equilibrio instabile pel forte pendio, e quindi mobilissimi, screpolati, brecciati e sgretolabili, essi pure in tutte le numerose angolosità, in tutti i numerosi spigoli di cui si mostrano irti. È una scena orridamente bella quella ruina; ma anche estremamente penosa e pericolosa, per chi già stanco di una marcia di sette ore, deve slanciarsi ad un ultimo assalto attraverso quel pendio disseminato di massi, colossale breccia di gigantesco bastione demolito da batterie a petto delle quali i Krupp, gli Armstrong e gli Uchatius diventano ninoli da bambino.

Non so se per i miei due compagni, lesti, nervosi e robusti, sul fiore dei loro venti o venticinque anni, ma per me, che

il mezzo del cammino di nostra vita

ho già quasi da un lustro varcato, fu penosissimo superare qualche frana assassina, tanto più che alla stanchezza dei muscoli e dei polmoni, si aggiungeva quella ancora che proveniva dalla tensione continua della mente diretta a prevedere e a sfuggire il pericolo, ad evitare o a superare l'ostacolo, a indovinare o a scegliere il passaggio. Finalmente alle 10 in punto, è proprio allorché lo scoraggiamento stava per impadronirsi di me, raggiunsi la cima, dove già da 10 minuti stavano attendendomi i compagni, che intanto si beavano della vista sterminatamente vasta offerta da quell'eccezionale belvedere.

Tuttavia la nostra soddisfazione non doveva essere completa. Durante l'ascensione, il cielo si era mantenuto quasi costantemente sereno. Qualche nuvolaglia raccolta sul far del giorno era stata dispersa dal sorgere del sole e più ancora da un vento di maestro, che nell'ultima ora ci batteva furiosamente dal fianco sinistro. Senonché già da una mezz'ora sul lato orientale della montagna e in qualche posto ad essa aderente, in altri discosto qualche centinaio di metri, s'era venuto addensando un colossale anello di vapori, che a noi parevan nebbioni, ma che visti dalla valle (come poi ebbimo a sapere) avevano sembianza di nubi dense e compatte; anzi lo erano siffattamente che diedero origine a vera pioggia, della quale noi, posti sovra esse, non ci accorgemmo nemmeno. Però esse erano un vero e reale ostacolo allo sguardo, togliendoci di poter contemplare buona parte del panorama orientale. D'altronde o un anello o un padiglione o un cappello di nubi a poco a poco aveva finito per cingere al pari e peggio della nostra non poche fra le più eccelse vette alpine che per largo spazio ne circondavano. Il che però ci lasciava egualmente fissare a limiti del nostro orizzonte verso ponente il gruppo nevoso che corre dall'Ortles all'Adamello; a maestro il Marmolata, che si mascherava le potenti masse dell'Ötztal; da tramontana a greco la elevata catena del Zillertal, dall'Hochfeiler, pel Drei Herren Spitz, pel Gross Venediger al Gross Glockner, qua e là essi pure dissimulati dietro i vicini dolomiti del Jofana e del Cristallo; a levante dal duplice piliere del Jof del Montasio e del Canino, fra i quali s'indovinava la cuspide del Terglou. A libeccio, prossimi a noi s'alzavano gli arditi e pittoreschi picchi di S. Martino di Castrozza, e fra essi giganteschi il Cimon della Pala e la Vezana; quasi a mezzogiorno perfetto torreggiava il Pizzocco di Belluno, dopo il quale l'occhio riposava alquanto sulle curve ondeggianti del Col Vientino e del Cansiglio, prima di rialzarsi coi rudi profili del Cavallo, dei monti Alpagoti e coll'acuta piramide del Duranno. Il Pelmo copriva il Peralba, ma non già l'Antelao, la cui piramide inclinata sporgendo accanto al torreggiante rivale spiccava, sopra le verdeggianti curve del passo del Rutorto e dietro la cima del Penia.

Ma ciò che attraeva sopra tutto i nostri sguardi era la enorme depressione del Cordevole, che 2200 m. più bassa di noi si sprofondava (e a noi pareva a perpendicolo) sotto i nostri piedi in un abisso, solcato da una serpe d'argento e ornato da un gioiello di malachite, il laghetto d'Alleghe. Silenzioso, tranquillo, ispiratore nel suo verde profondo di sensi miti e di sogni dolci e misteriosi, il laghetto d'Alleghe conta oggi poco più di un secolo di vita, dacché lo creava improvviso nell'aprile del 1771 uno spaventoso scosciamento del monte Spitz, che, sepolti tre villaggi, uccise sessanta persone, ostruiva il corso del Cordevole, obbligandone le acque a stendersi a monte in bacino lacustre. Adesso il lago pescoso e quieto, alimento e fortuna per gli abitanti delle sponde, a malapena fa risovvenire la catastrofe che lo ha creato, al *touriste* che in lui accorre a vedere uno dei pochi specchi d'acqua della zona dolomitica: e attende dalle ghiaie del Cordevole che incessantemente lo interriscono, una fine tanto lenta, quanto inevitabile.

È un altro minore laghetto noi potevamo scorgere portandoci sul corno sinistro dei due, che forse venti passi un dall'altro discosti, costituiscono la cima del Civetta.

Era il laghetto di Coldai, posto in un alto imbuto roccioso, che a 2135 m. d'elevazione, si sprofonda fra i macigni grecali del Civetta e quella sua propaggine che, pure col nome di Col d'Al, domina il passo d'Alleghe. Romito e tetto, nel suo deserto bacino, teatro di geli e di tormenti, alternate con una stagione estiva breve e sfuggitiva, quel laghetto, in mezzo a quel pandemonio di rupi, di nevi e di frane, pare il torvo occhio di un tristo, roso dai rimorsi.

L'aria frizzante (il termometro segnava 9.5°) e il vento che soffiava veemente, a non contare la via lunga ed ed aspra del ritorno ci dissuadevano dal protrarre di molto la dimora su quella cima. Badammo alle osservazioni e registrammo, alle 10 ore 15 min.:

	temp. pressione	temperatura
	mm.	esterna
barom. Fortin	28.8	521.7
barom. oloster	12.0	525.0

La piccola discordanza fra i due strumenti proveniva da un errore sistematico di tale pure ottimo olosterico Feigstock, per cui, man mano che si sale, esso esige una correzione progressivamente più elevata. La temperatura esterna mi pareva relativamente alta, ma non più di quanto comportasse, a quell'altitudine, la giornata veramente calda, qualora si sappia che alle 9 ant. di quel giorno ad Udine il termometro segnava 25.0° e a Padova 25.93°.

Desiderando di determinare con un calcolo sommario l'altitudine della montagna quale veniva a risultare dagli elementi termometrici e barometrici ora ottenuti, li confrontai con quelli delle due stazioni mentovate, riducendo questi ultimi all'ora della mia osservazione, e n'ebbi per il monte Civetta, paragonato con Udine (m. 3134.6+148.1 m.) 3250.7 m., con Padova (m. 3213.0+30.9 m.) 3243.9 m., in media 3247 m. sul livello marino. Il calcolo coll'aneroide paragonato con Pecol, dove aveva compiuto un'osservazione, andrebbe molto al di là di tale valore, avvicinandosi ai 3300 m.; ma io sono d'avviso ch'esso non si debba accettare, sì perché incerta l'altitudine di Pecol, sì perché fra le due osservazioni scorsero ben 9 ore di tempo, e il barometro intanto mostrava tendenza ad abbassarsi per un temporale che andava avvicinandosi e che scoppio difatti qua e là quella sera e nella vallata stessa di Zoldo verso le 9 pomeridiane.

Adunque io credo che l'altitudine della Civetta debba essere poco lontana dai 3250 m., tanto più che il livello del viaggiatore portato meco sulla cima, mi avvertiva la nostra vetta pareggiare supergiù in altezza quella dell'Antelao (3254 m.) e superare sensibilmente quella del Pelmo, al quale ultimo si attribuiscono 3162 m. (Fuchs) e forse è di qualcosa esso pure più alto. Quel valore di 3247 m. da me ottenuto è il frutto di un calcolo sommario e potrà essere a sua volta modificato, ma non lo credo di molto. Così il Civetta viene ad ottenere fra le vette totalmente italiane di queste catene meridionali delle Alpi Orientali un posto più copioso che non avesse finora e a collocarsi degno rivale dell'Antelao, al quale solo, se non forse al Sorapis, la cede in altezza.

Le vicende della discesa non presentano nulla di nuovo né d'interessante, che meriti la pena di far sapere ai

lettori. Dalla cima partimmo a 10 ore 45 min. All'attendimento giungemmo a 11.45 e vi sostammo un ¾ d'ora per rifocillare con un buon pasto, le forze esauste, e rinfrescarci a quel rigido zampillo. Il rimanente fu una vicenda di scivolote volontarie e involontarie lungo le frane e lungo i nevai, di cadute e di graffiature, e le une e le altre sempre involontarie, di calate dai macigni, lente, prudenti, calcolate e basate soprattutto sull'attrito che il nostro corpo e in modo speciale la sua parte più... diremo così... settentrionale, esercitava contro le rocce. Accidenti spiccati non ci accaddero, sicché partiti dall'attendimento della squadra geodetica alle 12.30, alle 6 precise i miei compagni e alle 6.5 il mio individuo, facevamo il nostro trionfale ingresso in Pecol nell'ospitale osteria del Piovanel. Dedotte le fermate, l'ascensione aveva costato 7 ore 15 minuti; la discesa ne esigette 6 ore 10 minuti; cioè ben poco meno della salita: riprova ultima e decisiva della difficoltà dell'impresa.

Nella quale, a dir vero, debbo confessare che io avrei potuto mostrare occhio più sicuro e gamba più lesta di quello che non apparvero. Se i miei compagni fossero stati soli con quella guida posata, prudente, conoscitrice perfetta della strada, e con quel portatore, svelto come una scimmia, ad onta delle sue forme tozze e tarchiate, avrebbero sparagnato almeno un'ora in ascensione e un'ora in discesa. Mah: tant'è: i quarant'anni, già prossimi a suonare, non consentono le pronte e vivaci gagliardie dei vent'anni, ed io da questa gita fui ben contento di riportare, più che un guadagno scientifico, la certezza, che polmone, cuore e testa sono ancora sufficientemente sani, che i muscoli sono ancora atti a reggere ad un'ascensione di primo ordine, e che da ultimo v'è ancora nell'animo un po' di quella virtù che vorrei invadesse come un contagio gli abitanti tutti della penisola, dal Civetta all'Etna, e che si chiama: *coraggio*.

Forno di Zoldo, 22 agosto 1885.

G. Marinelli.

Un piccante processo per corruzione.

Roma, 2. La pretura urbana di Roma si occuperà presto di un piccantissimo processo per tentata corruzione di un pubblico funzionario. Ecco come stanno precisamente le cose, accennate già vagamente da qualche giornale.

Circa un mese fa, perveniva ad un funzionario superiore dell'amministrazione dei tabacchi un plico raccomandato, proveniente da Torino.

Aperto il plico, si trovò che esso conteneva un titolo di rendita di 500 lire, ossia il valore nominale di diecimila lire. Per altro non era annesso nessun foglio scritto, né altra indicazione da cui si potesse desumere chi fosse lo spediente di detto titolo, né a quale scopo questo venisse mandato.

Il predetto funzionario, non sapendo che pesci si prendere, portò plico e titolo al suo collega immediatamente superiore in grado, narrandogli come gli fosse pervenuto.

Naturalmente, si sospettò che ci fosse stato qualche cosa di losco. Per sincerarsi, si pensò di fare indagini alla posta per vedere chi lo avesse spedito. Dalle ricerche fatte risultò che lo spediente era il figlio del banchiere Geisser di Torino.

Allora venne intentato un processo contro questa ditta per tentata corruzione. Notate che la ditta Geisser è una delle ditte che forniscono la foglia di tabacco all'amministrazione dello Stato.

In questo frangente il signor Geisser mandò a Roma un Deputato avvocato perché trovasse modo di scongiurare la burrasca. Questo deputato trovò a Roma una persona che faceva gli identici affari con lo Stato, la quale prestossi a liberare il Geisser da ogni fastidio, dichiarando, essere stata lei a spedire il plico e il titolo di rendita volendo fare atto di riconoscenza verso quel funzionario e non avere affatto inteso di fare atto che includesse un tentativo di corruzione.

Questa scusa non è stata menata buona. Il processo si farà di certo contro questa persona, eliminando il Geisser. Intanto si stanno raccogliendo altri elementi per questo affare, i cui dibattimenti riusciranno di certo curiosissimi. Sarà interessante, tra altro, il vedere come c'entra il figlio del Geisser, il quale ha spedito il plico.

Vienna, 2. Il maestro Francesco de Suppe, è gravemente ammalato nella sua villa di Gars nell'Austria inferiore.

CRONACA PROVINCIALE

Comunicato (1).
Ancora sul servizio medico in Paluzza.

Sempre natura, se fortuna trova
Discorde da, come ogni altra sementa
Fuori di sua ragione, fa mala prova,
Paradiso VIII

Dura necessità delle umane vicende, sempre il prodotto della fatica, dello studio o della lotta, è la risultanza finale della verità, per quanto intricata ed aspre sieno le ire, dispari le forze morali e fisiche, immani gli ostacoli, pure questo fenomeno riscontra la sua conferma nei fatti, a dispetto dei pigmei, degli illusi o trovati, e più che mai al sole folgorante di questo secolo.

Povera Patria mia, se nel bel Paese ove il si suona, il D. Clemente de Bella di questa medica condotta, non è educato alla scuola di Vico da cui proviene, scolpasi col sterile articolo apparso sul n. 201 del giornale *Patria del Friuli*, verso il pubblico pel giusto lagnano dal sottoscritto fatto; si dee concludere che futuri giustificazioni tolte a prestito possano sostituire opere di grave serietà, cosa che offendendo il senso pubblico, non può permettersi né tollerarsi nella terra che prima insegnò a scuotere il pensiero della libertà, emancipandolo dalle sevizie d'uno storico duro passato.

Ed ecco la ragione della presente replica di suggello, desiderando di offrire gli elementi genuini a che il pubblico giudizio riesca sincero, conforme al vero, poiché deve sparire la personalità pur sempre, ove i principi del vero sono lesi ne' loro cardini: che questi devon collocarsi per umana guida sul piedestallo dell'immortalità, da cui emergono.

La caduta accidentale del fanciullo Tassotti accadeva mercoledì 12 corr. alle 7 pom. Fu mandato pel medico che dista dall'abitazione del mal concio fanciullo una cinquantina di metri appena; questi, anziché procedere tosto a rimettere la lussazione, con medici pretesti procrastinò l'operazione, tanto che sino al successivo venerdì tutti' era ancora da compiersi, ed il fanciullo era straziato dal male per la parte enfiata, tal che schiantava di dolore il cuore della povera madre, e di quanti sono sensibili, al vedere il frutto delle sue viscere senza potergli prestare aiuto.

La carità del medico invero non apparve benefica, poiché mentre la madre aveva preparato quanto esso ordinò fino dapprima per la cura, nel dimani di buon mattino, giovedì, esso se la svignò Tolmezzo pe' fatti, suoi atroci servizio medico, e non fu di ritorno che la sera annottando.

Il venerdì appena alle 830 ant. s'alzò per venire all'ammalato, e le reiterate domande pel medico della afflitta madre, riuscirono frustanee. Certo che lo zio dell'infermo per carità di parente si sentì nel dovere suo lagnarsi per un tale ritardo ingiustificato; ma senza sparlare, recossi dal Sindaco che abita a Naunina, frazione discosta da Paluzza un chilometro, per protestare.

Qui non si tenta di denigrare persone rispettabili, ma si declinano opere per le quali gli uomini possono ambire la stima pubblica meritandola. Non fu quindi che per ultima necessità che si dovette ricorrere al medico di Sutrio D. Biasio, il quale senza preamboli o misteri, dichiarando inutile ogni apparecchio, procedette con mano sicura alla chirurgica operazione.

Ed ora così resta destituito in fatto l'apparsa storia del De Bella, che lo si sfida altrimenti a confutare questa. Del resto medici che mordono il prossimo, un'anno fa, non la sarebbe passata per lo capo nemmeno al più melenso della villa di Paluzza, neanche sotto lo stimolo affascinante della promessa d'una parte di paradiso. Altro che baie. Desta ilare meraviglia infine che il De Bella si ammodo conosca, venuto da Nicotera coll'anno, le persone ed il paese profondando errati giudizi, apprezzamenti di dilleggio e via via; bisogna proprio concludere, aver il prefato Dottore la mente poetica, od attinte informazioni da impura origine; se non è lo strumento d'occhiuta politica di qualche bell'imbutto.

Egli trincia un po' troppo i panni addosso a que' tre quattro individui, che forse gli potrebbero insegnare quel civile coraggio che al Dottor manca; perché non osò spiatellare nomi, tenendosi sulle generali, per lasciarsi sempre libera una scappatoia che lo salvi dal giudizio degli onesti, che san denunziare i difetti di coloro che fuorviano il pubblico.

Altro che agognare al potere, che Dio ci liberi! Ci vuol altro che spago e pianta stecchi! In questi tempi, Dottore, la marea del volgo che oggi nel suo nome si chiama popolo, sente la sua forza, ed ha imparato a dire a viso aperto, se c'è del putrido in Danimarca, eccolo.

Se lo tenga per detto e mi creda
Paluzza, 26 agosto.
Engluro Francesco possidente.

(1) La Redazione po. questi articoli non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge

Gite educative.

Savio, 1 settembre.

Abbiamo ospiti graditi gli allievi dell'Orfanotrofio di Belluno, i quali, partiti da quella Città il 3 agosto, proseguono la prestabilita passeggiata autunnale fino al 19 ottobre p. v.

Sono sempre accompagnati dal bravo loro duce e maestro, l'ottimo quanto modesto Abate Sperti, che una nobile vita di sacrificio spende con cura ammirabile all'amore di quegli abbandonati.

I quali trovano in lui il padre amorosissimo per dolcezza di cuore, il didattico provetto per vocazione, il cultore appassionato per ogni arte e mestiere, il cittadino onestamente severo per costumi morali, il discepolo veramente di Cristo per fervore di carità.

Da qualcuno di quei giovanetti appresi l'indirizzo sostanziale, che regola l'andamento di quel pio Istituto, il quale poi non è ora sovrvenuto che da spontanee cittadine oblazioni, avendo diggià quel degno sacerdote consumato un'ingente sostanza al suo incremento:

E come sa Egli, il benemrito uomo, studiare con iscrupolosa osservanza in quelle tenere menti ogni inclinazione; e l'afferra e la prova e la conduce al sicuro!

« Che se il mondo laggiù ponesse mente

« Al fondamento che natura pone,

« Seguendo lui, avria buona la gente.

Diffatti quelli che, superate le elementari, addimostano un ingegno svegliato per lo studio, lo si fa loro proseguire nelle tecniche o nelle latine scuole, a seconda della loro attitudine.

E le arti in genere vengono esercitate con finezza ed intelligenza in ogni singolo ramo, e le si distribuisce con scienza e coscienza, in modo che ognuno ha la parte che gli si conviene. Per cui tutti al giungere del loro ventesimo anno di età sono diggià raccomandati, certi d'un onesto avvenire.

Fatti adulti, una vita di principi, di cognizioni, di lavoro gli aspetta.

Guai a loro se non corrispondessero poscia ai cittadini doveri!

Questa sera Savio li applaudi di gran cuore per alcuni esercizi di suoni e di canti, eseguiti in questo Teatro; e li accompagna nel loro viaggio coi più affettuosi saluti, coi più fervidi voti.

Brrr....

Festa di beneficenza a Tarcento.

La Commissione ci manda il programma generale della grande Festa di beneficenza che avrà luogo in Tarcento la domenica 13 settembre. Da questo apprendiamo che si sono disposte le cose per bene, così da invogliare anche noi di città a far quel giorno una gita nella simpatica Tarcento. Ci saranno due bande, quella del Capoluogo e quella di San Daniele, una grande fiera — da inaugurarsi alle due pomeridiane — con 516 regali; cuccagne, bersaglio marocchino, giuoco del bigonciuolo, corsa nei sacchi, ballo popolare e fuochi d'artificio; infine un servizio completo di ristorante, birreria e caffè.

Tutti gli utili della festa saranno devoluti a beneficio di quella Società Operaia.

In caso di tempo contrario, la festa sarà rimandata all'altra domenica, 20 settembre.

Conferma d'assoluzione.

Il dottor Carlo Fontanini segretario comunale di Attimis (Cividale) imputato di concussione per avere nell'anno 1884 percolato indebitamente, nella sua qualità di segretario comunale dai comunisti poveri richiedenti il certificato di miseria per rilascio di passaporto per l'estero, centesimi 20 per nulla costa oltre a cent. 60 per la viduazione del pretore di Cividale, recandosi a questo scopo il Fontanini nel detto paese (art. 215 codice penale), veniva assolto dal Tribunale di Udine, nonostante le conclusioni contrarie del P. M. Fu confermata questa sentenza anche dalla Corte d'Appello di Venezia, dove il P. M. si era appellato.

Il sostituto procuratore generale cav. Mezzadri, appoggiando il ricorso del P. M. sosteneva la responsabilità dell'imputato dimostrando che i comunisti richiedenti pagavano i datti importi credendo di pagare una tassa dovuta; perciò chiese la condanna ad un mese di carcere e lire 51 di multa.

La difesa (avvocati Tamburini e Vittorelli) sostenne la conferma della sentenza dei primi giudici dimostrando giustificata e autorizzata per legge la percezione della tassa per nulla osta, provando che la rinumerazione per la gita a Cividale non veniva esatta, ma bensì data spontaneamente e non per le funzioni di segretario, ma si come un privato nell'interesse delle parti, concludendo per l'assoluzione mancando il *dolo*, elemento necessario per tale reato.

La Corte accolse le conclusioni della difesa e respinse il ricorso del P. M.

Non era vera

la voce sparsa in Spilimbergo — e riferita anche sul nostro giornale — della uccisione accidentale di un ragazzo per opera di cacciatori.

Dalla Carnia.

Ampezzo, 29 agosto.

L'altro ieri ebbe luogo, presso la R. Prefettura di Udine, l'asta pubblica dei lavori da costruirsi nel 5.0 tronco della strada nazionale carnica e precisamente nel tratto che corre da Socchieve ad Ampezzo. I concorrenti erano in nove e, come di legge, rimase deliberatorio quel fortunato tra essi che ebbe il coraggio civile di offrire il ribasso del 27.30 p. 0/0. Il Ministero delle Finanze, se non quello dei lavori pubblici, naturalmente avrà dilatato i polmoni e gonfiato di gioia a tanta cuccagna; faccia i suoi comodi; ma sia anche indulgente di permettere alcune osservazioni su questo obbiettivo delle sue allegrezze.

Il dato d'asta era di L. 297070. Fatto il ribasso del 27.30 su detta somma, tenuto calcolo delle spese inerenti al contratto, spese che in media ammontano su per giù a un altro bel 5 per 0/0 in buona lingua vuol dire « impegnarsi ad eseguire quei lavori a un terzo circa in meno di quello preventivato, cioè a circa L. 202000.

Una differenza così rilevante induce qualunque, che non abbia smarrito il ben dell'intelletto, a persuadersi o che il corpo R. del Genio civile di Udine è impastata di ignoranti che fanno i progetti a braccia e non a testa, attribuendo il valore di quindici a una cosa che non vale che dieci, o che il deliberatario è una persona ricca e disinteressata a segno di voler lavorare a dispetto delle sue ricchezze, assoggettandosi a pagare quindici un'opera per la quale s'è obbligato ad eseguire non più di dieci.

Ma né l'una né l'altra di queste ipotesi è ammissibile. Non la prima, perché i prezzi unitari del Capitolato sono ridotti in guisa che l'imprenditore più oculato e che avesse dato più piccolo ribasso trova a stento il modo di raggiungere il pareggio; non la seconda perché non potrà persuadersi che, a questi chiari di luna, si trovi chi voglia aggravarsi di fastidi e caricarsi di fatiche non indifferenti per il gusto semplicissimo di andare in malora.

Che resta dunque a supporre? Domandate la ragione all'imprenditore medesimo ed egli, col codazzo de' suoi pari, senza esitanza, se non colle parole, coi fatti che sono più eloquenti, vi dirà: « Io voglio guadagnare a fronte del ribasso, voglio guadagnare a qualunque costo e chi ha da prendere di mezzo sono i lavori ed i lavoratori. » E che dica la verità, il ponte sul torrente Degano e la strada che da Forni di Sopra conduce a piè del Mauria ne forniscono la più irrefragabile prova.

E ciò, in tesi generale avviene sempre in Italia!

Quello è caduto prima di essere compito, questo ha potuto essere collaudato in vista delle piene del 1882 a cui si vogliono attribuire i guasti che in gran parte si devono riferire a difetto di costruzione.

Degli artisti poi e braccianti che presero parte su quei lavori basti dire che nessuno o assai pochi di numero furono quelli che alla fine della stagione portarono a casa tanto da comperare un chilo di sale.

Una tal massima generalmente professata lontana dai principi della giustizia e dell'onestà naturale, non v'è chi osi negare ridursi a vera arte di strozzare non meno i lavoratori che il Governo e con questo la Nazione. Strozza i lavoratori perché nega la giusta mercede alle loro fatiche, strozza la Nazione perché, eseguendosi male i lavori, la obbliga a sostenere nuove ed enormi spese nei restauri, con non lieve disdoro dell'Amministrazione stessa.

Che il Governo non si voglia occupare della questione dei lavoratori — pazienza; che non si decida a far Leggi per tutelare i loro diritti — pazienza; che permetta a tanti imprenditori che li sgozzino a talento — pazienza; pazienza; giova sperare almeno che sarà tanto avveduto da non permettere che lo sgozzino lui stesso.

Ecco impertanto uno dei preservativi più indicati in argomento. Quando una impresa dà principio a lavori per il Governo, si destini alla direzione un ingegnere di carattere energico e di provata onestà e gli si dia in sua assistenza non meno di due o tre assistenti al pari di lui forti ed onesti. L'impresa assediata in questo modo e non libera, dovrà eseguire i lavori a tutto punto e il Governo non vedrà più rinnovarsi i fatti di sopraaccennati del Degano e del Mauria, renderà deluse le speranze, di guadagno e avrà tutelato, almeno indirettamente, il diritto di chi lavora.

Coda.

A Velletri è stato arrestato l'avvocato Tozzoni, colui che difese il sarto Cordigliani, che gettò i sassi alla Camera. Il Tozzoni è imputato di ribellione alla forza pubblica.

AVVISO D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 2-9-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	751.8	751.8	753.2
Umidità relativa	57	59	83
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (velocità chit.)	0	4	0
Termom. centigrado	17.0	20.6	17.1

Temperatura massima 22.0 — Temp. minima minima 9.9 all'alba 7.9

Al dottor Marco Polo Segretario del Comitato per un monumento a Paolo Sarpi.

S. Vito al Tagliamento.

La *Patria del Friuli* nel suo numero del 28 agosto pubblicava l'Appello del Comitato, di cui Ella è Segretario, a tutti gli Italiani per una sottoscrizione nazionale nello scopo di innalzare un monumento a Paolo Sarpi in S. Vito al Tagliamento. Ed è vero che il Cronista (non il Direttore della *Patria del Friuli*) si permise, a certo punto, di aprire una parentesi per osservare che era bene lasciare in pace le Casse comunali e provinciali, e così le Società di mutuo soccorso. Il Cronista mancò all'etichetta coll'interrompere la Circolare, mentre avrebbe osservato, qualora le sue osservazioni fossero state sottoposte alla stessa. Ma nell'essenza ha ragione, poiché recenti disposizioni ministeriali, interpretative della Legge comunale, vietano ai Comuni di approvare spese, fossero pur tenui, se estranee all'Amministrazione, ed i Consigli provinciali ormai, stanchi per continui appelli loro diretti, si diedero al diniego. Riguardo alle Società operaie, i loro Statuti si oppongono a queste spese.

La *Patria del Friuli* nel numero del 29 agosto pubblicava un articolo dell'egregio signor Angelo Bertolini, oriundo da Portogruaro, che insegna presso la Scuola superiore di Commercio in Venezia. Ma quell'articolo venne spontaneamente, e non fu fatto venire dalla *Patria del Friuli*, com'Ella scrisse.

Forse l'Autore di esso, per la sua giovinezza, ignorava che la questione sul luogo di nascita di Fra Paolo Sarpi fosse già stata da altri ampiamente e dottamente discussa, anni addietro, nella Stampa friulana. Ad ogni modo, nel suo articolo esprime una opinione corredata da citazioni erudite. Quindi non si affanno al bravo Bertolini i titoli epigrammatici che Ella ha ritenuto di affibbiargli.

La *Patria del Friuli* pubblicò lo scritto del Bertolini pel principio della libertà di discussione, e questa volta diventava di tutta opportunità. Poiché, se decoroso sarebbe per l'Italia innalzare un monumento a Fra Paolo Sarpi, appunto perché monumento nazionale, e non essendo risoluto il dubbio circa il luogo di nascita, il collocare esso monumento a Venezia, teatro della grandezza, delle opere e delle sventure dell'illustre Servita, mi sembra più conforme allo scopo di questo postumo tributo dell'ammirazione degli Italiani.

Ma se questa è l'opinione mia, la prego a credere che la *Patria del Friuli* non è avversa al monumento; e, letti i nomi di tanti chiarissimi Personaggi che compongono il Comitato onorario e quelli degli egregi concittadini del Comitato effettivo, non può che aderirvi, come ha aderito pubblicando l'Appello.

Il Direttore della *Patria del Friuli*.

Festival! Festival! Festival!

Ecco la parola d'ordine. Sì, miei cortesi lettori, il Festival ci sarà; ci sarà a dispetto di certuni che la pretendono a saccetti. E speriamo che tutto andrà a puntino e che cittadini e forestieri ne rimarranno contenti.

Il concorso, sarà il voto; a voi dunque il darlo.

Si lavora a tutt'uomo per porre riparo ai danni portati dalla pioggia, dai soliti vandali, cui ieri accennai, e per completare gli addobbi.

E così che allietta l'animo il vedere uniti capitale e mano d'opera per scopo di beneficenza.

Si domandava nei giorni scorsi a chi andrebbero gli altri tre ottavi del ricavato. A dir vero è puerile tale domanda subito che si pensi alle fatiche, cure e premure che l'impresa e massime la Direzione deve prestare, affinché la festa riesca soddisfacentissima sotto ogni rapporto.

Nemo.

Seduta del Consiglio di leva del giorno 31 agosto e 1 settembre 1885.

Distretto di Tarcento:

Abili di 1.a categoria	N. 81
» 2.a »	50
» 3.a »	81
All'Ospitale	9
Riformati	54
Rivedibili	31
Cancellati	—
Dilazionati	28
Renitenti	34
Totale	N. 368

La questione del forno.

Due proprietari di forno, uno in via Grazzano detto *Massuccia* ed un altro detto *Costantin*, che avevano incominciato a lavorare di giorno, ripresero ieri a lavorare di notte. Ci si dice che altri possano seguire l'esempio; perché essendoci alcuni proprietari che continuano a lavorare di notte, degli avventori minacciarono di abbandonare i forni che avevano impresso a lavorare di giorno. Sono i soliti inconvenienti che accadono in tutte le innovazioni: ogni mutamento, per legge di natura, sposta interessi. Potrebbe fare una domanda: forseché mangiasi pane soltanto alla mattina? o non si desidera avere pane fresco in tutte le ore del giorno? e quelle famiglie che pranzano alla cinque od alle sei della sera o coloro che a cena mangiano pane e non polenta, forseché mangiano pane fresco acquistandolo dai fornai che lavorano di notte?

Ma tutte queste domande sono inutili, perché cozzano contro la caparbia, la superbia, l'egvismo ed altre virtù simili di proprietari e di primi-lavoranti, che non vogliono cedere.

Intanto, anche in questa occasione, si è veduto rinnovarsi un fatto: di gente che si firma qua e là — per lavorare di giorno come di notte — colla stessa leggerezza: di gente che si firma per lavorare di giorno e poi lavora di notte. Ciò denota mancanza di carattere.

In una sola fabbrica i lavoratori abbandonarono il loro posto, anziché lavorare di notte: e fu al forno rurale di Pasiano. In tutte le altre fabbriche i lavoratori si adattarono alla volontà dei proprietari.

A Pasiano si presero altri lavoratori. Notizie ultime ci dicono che questa sera in altri luoghi si riprende il lavoro notturno.

Società stenografica di Udine.

Si avvertono i signori soci che venerdì 4 corrente a ore 8 pom. avranno principio gli esercizi pratici nella sede sociale.

Tali esercizi continueranno nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana.

La Direzione.

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinf. «Le Pré aux Clercs» Herold
3. Valzer «Il bel maggio» Strauss
4. Scena e aria «Il Giuramento» Mercadante
5. Finale I «Ebrei» Halévy
6. Polka N. N.

Ringraziamento.

La sottoscritta ringrazia commossa tutti quei generosi che intervennero o concorsero ieri a rendere decorosi i funerali del suo amato consorte.

Un ringraziamento in particolare alla Società dei sarti per il numeroso accompagnamento e pel beneficio risolto in questa luttuosa circostanza.

Luigia Petrozzi-Fumolo.

Le paure dello Czar.

Scrivono da Odessa alla *Neue Freie Presse*, che il 25 passato agosto, a motivo del viaggio dello Czar a Kiev, furono da quella polizia prese le più rigorose misure contro gli studenti e la gioventù sospetta di trame politiche, affinché il viaggio potesse compiersi senza pericolo. Vennero perquisite 150 case e fatti molti arresti. Una gran parte degli arrestati fu rilasciata il 29; ma numerosi però sono ancora i detenuti in carcere, sia giovanotti come anche fanciulle: dicesi scoperta una nuova congiura contro l'imperatore.

Un grande panico regna nella città in seguito a tali arresti. Ebbero luogo in parecchie case delle scene terribili. Un *qui pro quo* accadde, che merita raccontarlo. Due ufficiali di gendarmeria si recavano alla villa Arschewsk, fuori della città, verso le dieci di notte. Ma non volendo essere conosciuti, si avvolsero in negri mantelli e camminarono silenziosamente fin presso il portone donde si accede a quella villa signorile, abitata da moltissimi studenti. La guardia della villa, temendo fossero ladri, diede l'allarme, e corse a chiamare in città la polizia. Questa s'affrettò sopra luogo. Fu chiarito subito l'equivoco e si incominciarono le perquisizioni, che furono eseguiti con maggior rigore. Parecchi studenti si dovettero scovar fuori dai camini, dalle cantine dove erano nascosti.

Le riforme di Taiani.

La riforma giudiziaria proposta dal ministro guardasigilli, Taiani, viene approvata da altri ministri. L'on. Taiani, però, dubitando che la Camera, appena riaperta, possa discutere l'intero progetto implicante radicali riforme, chiederà una sollecita discussione della parte più urgente: il nuovo ordinamento della magistratura.

Due smentite: quella che si pensi ad una informata di commendatori, cioè creando tali i deputati che votarono le convenzioni; e che sia comparsa una banda di briganti nei dintorni di Napoli.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

(Società Anonima)

Situazione al 31 agosto 1885.

Azioni sottoscritte da N. 833 Soci
N. 5801 a L. 25 L. 145.025.—
Capitale L. 135.250.—
Azionisti saldo Azioni L. 60.877.50
Cap. effettivamente versato 74.572.50

Attivo.

Cassa L. 12.515.37
Azionisti saldo Azioni 60.877.50
Portafoglio 105.384.03
Banche e Dittie Corrispondenti 63.523.09
Depositi liberi e volontari 7.220.—
Anticipazioni sopra pegno di titoli 18.450.—
Debiti diversi 9.60
Mobili e spese di primo impianto 1.260.29
Spese d'Amministrazione 636.41
L. 269.676.29

Passivo.

Capitale L. 135.250.—
Depositi in conto Corrente 55.587.87
detti a risparmio 3.915.98
Banche e ditte corrispondenti 63.798.72
Depositi per dep. liberi e vol. 7.220.—
Creditori diversi 27.25
Fondo di riserva 1.172.—
Utili lordi del corrente esercizio 2.674.47
L. 269.676.29

Udine, 2 settembre 1885.

Il Presidente
M. Volpe.

Il Sindaco Il Direttore
P. I. Modolo G. Ermacora

Nella situazione non figura che il capitale della

Azioni sulle quali furono cominciati i versamenti.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1885.

XI Esercizio.

Attivo.

Numerario in cassa L. 185.835.65
Effetti scontati 1.302.784.41
Anticipaz. contro depositi 46.547.00
Valori pubblici 886.268.49
Deb. diversi senza spec. class. 6.071.29
» in conto corr. garantito 286.451.25
Ditte e Ban. corrispondenti 156.853.99
Agenzia conto corrente 22.362.03
Stabile di propr. della Banca 31.600.00
Detto (spese di ristaur. d'am-
mortiz. 6.312.77
Deposito a cauz. di conto cor. 503.836.75
Deposito a cauz. anticipaz. 59.720.90
Deposito a cauzione dei funz. 32.000.00
Depositi liberi 34.270.00
Valore del mobilio 2.410.00
Totale dell'Attivo L. 3.563.324.53

Spese d'ordinaria amministra-
zione L. 15451.66
Tasse governative 8353.40
23.804.96
3.587.129.49

Passivo.

Capitale sociale di visio n. 4000
azioni da L. 50 L. 200.000.—
Fondo di riserva 101.722.80
301.722.80
Diff. sui val. in evidenza per le
eventuali oscillazioni 45.056.77
Depositi a risp. L. 169.841.91
» in conto cor. » 2.257.452.35
Ditte e B. corr. » 112.756.18
Creditori diversi
senza speciale
classificaz. 6.671.57
Azion. conto di
videndi 3.324.96
Assegni a pag. » 3.598.00
» 2.553.844.97

Dep. diversi per dep. a cauzione 503.557.65
Depositi a cauzione dei fun-
zionari 32.000.00
Depositi liberi 34.270.00
Totale del passivo L. 3.530.252.19

Utili lordi depurati dagli int.
pass. a tutt'oggi » 42.679.50
Risconto e saldo
utili esec. prec. » 14.197.80
L. 56.877.30
» 3.587.129.49

Il Presidente leg. Angelo Morelli-Rossi.

Il Sindaco Il Direttore
Avv. PIETRO LINOSSA ARISTIDE BONINI.

(Dal Bollettino Annunzi Legali, Num. 26.)

Lavori in appalto.

La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 11
ant. di lunedì 14 settembre si addiverrà col metodo
dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto dei
lavori di costruzione di un argine sulla destra del
fiume Tagliamento dalla confluenza del torrente
Cosa al ponte della strada provinciale Casarsa
Codroipo e 2 tronco tra le fronti di Aurava e Val-
vasone dell'estesa di metri 3626.39; nei Comuni di
S. Giorgio della Ri-chinvalda e Valvasone per
la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di
lire 72.036.

La stessa Prefettura avvisa che alle ore 11
ant. di venerdì 11 settembre si addiverrà, col
metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto
dei lavori di rialzo ed in grosso della tratta del-
l'argine sinistro del Tagliamento da metri 160
superiormente al palo chilometrico 22500 della
estesa di metri 3681.00 in comune di Varmo per
la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di
lire 31.490.

Espoprazioni.

In seguito all'ordinanza di rinvio 6 giugno 1885
del Tribunale di Conegliano, l'asta che doveva
aver luogo nello stesso giorno degli immobili espro-
priati da Eugenia Malmignati Poli e dalla Banca
G. Romati e C. di Padova in odio di Antonio
Del Bon e di lei figli Teresa, Ermengildo, Adela
Giov. Batt. Cast. na, Giulio, Dorina, Clara ed E-
lisa, i sette ultimi minorenni rappresentati dal
padre, seguiti nel giorno 5 settembre 1885 alle
ore 10 ant. davanti al Tribunale addetto.

Gazzettino commerciale

Udine 1 Settembre 1885.

(Rivista settimanale).

Grani.

Il tempo contrariò i nostri mercati
alla chiusa della settimana, per cui
quello di sabato non ebbe luogo.

Lo stato della campagna. In qualche
zona della provincia ebbero nuovamente
a notare la grandine che danneggiò il
granoturco e l'uva. Il granone nei campi
è in ritardo e la pioggia, se continua,
non farà che maggiormente prorogare
la maturazione: quindi i cinquantini
sono in pericolo pel freddo. Nel com-
plessivo però finora, meno che nell'uva,
lo stato dei campi è soddisfacente.

Frumento. Neppure in questa ottava
sortimmo dalla stazionarietà dei prezzi
che s'aggiarano da L. 14 a 15.25 sul
mercato, toccando anche L. 16 fuori
mercato, e per ettolitro.

Numerosi affari non si fecero stante
il tempo piovoso e la disposizione dei
venditori a resistere all'attuale corrente.

All'estero continuò la calma, quantun-
que New-York chiudesse a dollari 0.92
(precedente settimana 0.90) e Pest con
sostenutezza.

Generalmente si ebbe nel frumento
stazionarietà.

Granoturco. In vista della ritardata
maturazione del granoturco nei campi
e della pochezza di depositi (oltre Ta-
gliamento quasi del tutto esauriti), que-
sto cereale rialzò di circa una lira per
quintale. Varii furono gli affari fatti sul
granaio di genere comune, che ricevette
12 e L. 12.15 l'ettolitro per partite.

Generale in Italia e all'estero fu il
sostegno.

Segala. Più sostenuta sul nostro mer-
cato, che avvantaggio di pochi cen-
tesimi per ettolitro (L. 9.50 a 9.70). In Pie-
monte si notarono maggiori affari a
prezzi invariati.

All'estero debole.

Avena. Attive e stazionarie nei prezzi
da lire 15.50 a 16.50 il quintale le no-
strane. Il rialzo rapido delle nostrali
viene trattenuto dalla concorrenza delle
qualità del Banato, della quale prov-
venienza vi notarono vari arrivi. Nel
complesso, la tendenza è pur l'aumento.

Ravizzone. 1000 quintali a Codroipo
attendono i vagoni per essere inoltrati
a destino.

Il prezzo di questi oscilla da lire
23.25 a 23.50 il quintale.

In giornata difficilmente si raggiunge
le lire 23 il quintale. Abbiamo dunque
ribasso.

In Olanda è calmo; più sostenuto in
Ungheria ed in Austria.

Lupini.

Pochi se ne portano ancora sul mer-
cato ed il prezzo va da 6 a 6.20 all'ettol.
Nel Bresciano si pagarono a lire 8 il
quintale. Si sa di qualche richiesta da
fuori, con avanzamento di prezzo li-
mitato.

Vedremo più in là se si sviluppe-
ranno domande più animate delle pre-
senti.

Riassumendo: nel mentre tutti i ce-
reali conservarono la stazionarietà, il
granoturco ebbe rialzo con tendenza
sostenuta.

Udine, 3 settembre.

Mercato granario.

Animato.
Granoturco attivamente domandato ed
in rialzo. Frumento sostenuto e così
gli altri generi.

Ecco i prezzi fatti come si leggono
sulla pubblica tabella prima di porre
in macchina il giornale, non essendo
ancora chiuso il mercato.

Frumento nuovo 14.— 1. 15.30
Segale nuova 9.65 » 9.75
Grant. com. vecchio 11.25 » 12.70
Id. com. nuovo 10.50 » 10.80
Id. Pignoletto — » 13.—
Lupini nuovi 6.25 » 6.30
Cinquantino — » 11.—

Mercato delle frutta e legumi.

Animato. Attive le contrattazioni in
tutto. Più sostenuti i legumi.

Ecco i prezzi odierni praticati di
prima mano e per quintale, come si
leggono sulla pubblica Tabella:

Pesche di Latisana 13.— » 30.—
dette di Rosazzo 15.— » 23.—
dette di Codroipo 15.— » 24.50
dette di Povoletto — » 12.—
Pera comuni — » 7.—
Prugne (siespis) 7.— » 10.—
Fichi 10.— » 13.—
Uva 20.— » 28.—
Sorbe (gerbui) — » 12.—
Pomodori 10.— » 14.—
Patate 6.— » 8.—
Fagioli freschi 18.— » 25.—
Tegoline 9.— » 10.—

Mercato del pollame

Sostenute.

Si vendettero le oche peso vivo al chil.
c. 85 a 90 Galline da 3 a 4 il pajo.
Polli da 1.60 a 2.50 secondo il merito.

Mercato delle uova

Si vendettero 30.000 da 68 a 70 il
mille. Ferme.

Mercati e fiere in Friuli.

Venerdì Gemona, mensile.

IL MORBO.

Marsiglia, 2. Ieri avemmo 53 morti,
dei quali 25 per colera.

Dal principio dell'epidemia fino alle
otto di ieri sera avvennero in Marsiglia
1079 decessi per colera. Seguita una
sensibile decrescenza del morbo. La
commissione sanitaria si dice siasi pro-
nunciata per la soppressione di quattro
uffici di soccorso sui dodici esistenti.

A Tolone avvennero 10 decessi per
colera.

Durante il mese d'agosto si ebbero
colà 216 decessi choleric.

Il morbo è scoppiato a Martignes; a
Salon morì di cholera fulminante al-
l'ufficio di soccorso dei choleric; lascia
sei ragazzi in tenera età.

Madrid, 2. Settantanove casi. Nelle
province casi 3058, decessi 1053.

Tolone, 1. Da ieri sera 17 decessi.

I forni rurali.

Dalla Relazione del Consiglio sani-
tario provinciale al R. Ministero del-
l'Interno tolgono, a pag. 51, il brano
seguente:

«Dev'essere quindi sollecitudine in-
cessante dello Stato, della Provincia, del
Comune, di favorire non solo moral-
mente, ma con sussidi materiali efficaci,
la istituzione dei Forni rurali nei Co-
muni agricoli, per la confezione del
pane di buona qualità, di perfetta cot-
tura e al massimo buon prezzo possibile,
come già avviene nei Comuni di Pasion
di Prato (Udine), e di Remanzacco (Ci-
vidale) e come avverrà tra breve, ecc.,
e di propagare con sussidi la erezione
dei Forni essicatori del Maiz, essendo
difficile l'ottenere che in breve tempo
si modifichi radicalmente l'attuale si-
stema di alimentazione di un popolo».

Necessariamente la relazione tocca di
molti altri mezzi.

Il colera in provincia d'Alessandria.

La Gazzetta di Torino ha da Ales-
sandria, 31 agosto.

«Malgrado le smentite, debbo oggi
non solo confermare la notizia manda-
tavi l'altro giorno sul colera a Ponzono,
ma aggiungere che trattasi di vero co-
lera asiatico, essendoci appunto pro-
nunciata in tal senso la Commissione
inviata sul sito dalla nostra prefettura».

La prima colpita dal morbo sarebbe
stata certa Maria Guido, lavandaia, la
quale ebbe a lavare la lingerie di altra
donna fuggita da Marsiglia dopo lo
scoppio dell'epidemia. Dopo la Guido,
che in due giorni morì, venne colpito
un suo parente che la avvicinò durante
la breve malattia e quindi la costui
moglie; e così l'epidemia andò man
mano allargandosi, cosicché a tutto ieri
si contavano già tredici casi di cui 11
nel concentrico dell'abitato e due nelle
frazioni. I morti finora sono cinque;
gli altri otto colpiti vennero ora isolati
rigorosamente e vennero poste sotto
osservazione tutte quelle persone che
li avevano dovuti avvicinare.

La guarigione del colera coll'etere.

Telegrafano da Madrid all'Indepen-
dence Belge che un professore della
clinica medica di Granata continua a
guarire molti colerosi nel primo e nel
secondo periodo della malattia col mezzo
dell'etere. Egli introduce nell'intestino
retto vapori di etere. La diarrea cessa
dopo due ore. I sintomi di morbosità
spariscono, perchè i microbi muoiono
tutti.

Uragani anche nel Goriziano.

Scriva il Corriere di Gorizia:

La enorme quantità d'acqua caduta
fra venerdì notte e sabato ha fatto
straripare il Vippaco presso Merna. Il
ponte sabato sera era tutto allagato, e
più ancora era sott'acqua la strada
maestra di Merna che rimane natural-
mente più bassa. L'acqua arrivava più
che a metà persona di un uomo di
alta statura. Questo allagamento fece
grave danno ai seminati; e la paura
di danni anche peggiori, fece sì che nella
notte di sabato si togliessero il bestiame
bovino e suino alle stalle e lo si rico-
verasse nelle soffitte. Fortunatamente
l'acqua andò invece gradatamente ri-
tirandosi.

Il Vippaco straripò anche presso Bat-
tulje e altre località vicine, e danneg-
giò anche ferriere in Battulje.

Caddero fulmini in Ajello, fiumicello,
Salcano ed in altri luoghi.

Un arrestato per furto dei milioni alla

Banca Nazionale impazzito

Uno degli imputati di complicità nel
furto dei milioni alla Banca Nazionale,
il sarto Cioccarelli che fu l'ultimo ar-
restato ed è ora detenuto nel carcere
giudiziario di Ancona, da qualche giorno
da forti segni di pazzia, sicché più non
potendo i guardiani contenere le sue
smanie furiose, gli dovettero applicare
la camicia di forza.

Gli scioperi dei fornai.

Parma, 1. I lavoratori fornai si sono
messi in sciopero. Lo sciopero è arri-
vato a tal punto, che dovettero accor-
rere dalle sussistenze militari di Pia-
cenza i soldati, i quali hanno incomin-
ciata la confezione del pane.

Le quarantene.

Roma, 2. Molti disapprovano il decreto
che stabilisce le quarantene di cinque
giorni per tutte le navi che si recano
in Sicilia od in Sardegna.

Ciò farà credere agli altri stati che
vi sieno molti casi di colera in Italia
e li spingerà a porre delle quarantene
dannose al nostro commercio.

Il Ministero ha resistito lungamente
alle pressioni che gli venivano da ogni
parte delle isole ma ha dovuto cedere
onde prevenire gravi conseguenze all'
ordine pubblico. Vi erano municipi
in Sicilia che si dimettevano in massa
e non garantivano l'ordine se le qua-
rantene non fossero decretate.

Lo stesso on. Morana segretario ge-
nerale agli interni, essendo siciliano,
riceveva tali pressioni che sarebbe pas-
sato per un traditore della propria i-
sola (!) se non applicava le misure qua-
rantenarie.

I Deputati siciliani di destra, trasfor-
mist, pentarchici, radicali erano tutti
d'accordo su ciò.

Il Governo dovette cedere in vista
che il danno principale causato dalle
quarantene veniva alle isole stesse che
così vivamente le reclamavano.

Poveri denari

Troviamo in un giornale inglese che il ca-
pocuoco e gli aiutanti di cucina della regina Vi-
ttoria percepiscono uno stipendio complessivo di
275.000 franchi.

Tutti i nove ministri del regno d'Italia presi
insieme non ne percepiscono che 225.000 dalla
quale somma bisogna poi dedurre la ritenuta del
13.20 per cento per la ricchezza mobile.

È dunque meglio fare il cuoco della regina
Vittoria che il Ministro del Re Umberto!

Ma quel giornale inglese dice dell'altro.
Il gran falconiere della regina ha uno stipendio
di 2500 lire sterline, pari a 62.500 delle nostre.
Certamente è un magro stipendio di confronto
a quello dei cuochi di Sua Maestà, ma conside-
rando che da oltre tre secoli non esiste più l'em-
bra di un falcone alla Corte inglese, c'è di che
contentarsi: e il duca di Palmar, attuale gran
falconiere, si contenta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La va a chi arriva primo.

Parigi, 2. Il Temps ha da Aden:
Una nave inglese recatasi ad occu-
pare Ambado vi trovò diggià innalzata
la bandiera francese. Il console inglese
si recò ad Obok per protestare.

Una vertenza che si aggrava.
Londra, 2. Il Daily News ha da
Berlino:

La vertenza fra la Spagna e la Ger-
mania sembra aggravarsi. Dicesi che la
squadra nel Zanzibar verrà spedita nel
Pacifico.

L'anniversario di Sedan.

Berlino, 2. Oggi vi fu una brillante
rivista del corpo delle guardie ricorrendo
l'anniversario della battaglia di Sedan.

L'imperatore e l'imperatrice in vet-
tura, accompagnati dal granduca Michele
di Prussia, passarono in rivista le truppe
che poscia sfilarono due volte davanti
i sovrani.

Folla immensa acclamò vivamente i
sovrani.

L. MONTICO gerente responsabile

Avviso interessante.

L'artista veneziano, ottico fabbricatore
Antonio Biadene

trovandosi presentemente nel Distretto
di Codroipo, avverte che chi vuole ap-
profittare dell'opera sua può rivolgersi
all'albergo "Friuli" in Codroipo dove
tiene il suo recapito.

Fabbrica campanelli e quadri elettrici
— apparati telegrafici — quadri indi-
catori, pulsatori ed accessori — para-
fulmini, macchine d'induzione ecc. ecc.

Assume qualunque lavoro in telegrafia
e garantisce l'effetto alle posizioni in
opera delle sonerie elettriche le più
complicate.

Prezzi modicissimi.

Gabinetto odontotecnico

Chirurgo-Dentista delle Scuole Americane
Allievo del dott. Slayton Dentista Americano.
(Via del Monte N. 2, Casa Filippuzzi).

Denti e dentiere artificiali, otturazioni
in oro, platino, cemento ed altre amal-
game metalliche, pulitura di denti
eccetera.

Prezzi modicissimi.

Non più
restringimenti uretali.

Garanzia garantita in 20 o 30 giorni
senza uso di Candelette.

(Vedi avviso in 4.a pag.)

Dr. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

Nel nuovo Negozio d'Orologeria

G. FERRUCCI

UDINE — Via Cavour — UDINE

Grande assortimento d'orologi, orificerie, gioje
ad ordini Equestri.
Remontoir Railway regulator da L. 25 a 40
» d'oro fino 50 a 200
» da caccia 12 a 25
Orologi da Tavole dorati bronzati 25 a 200
» a Pendolo 10 a 100
» a Sveglia 7 a 20

Cronometri d'oro e d'argento

Ripetizioni

Il nuovo Cronografo Contatore

Secondi indipendenti d'oro e d'argento

Pallweber senza spese

Cronografi e Calendari con fasi lunare di varie

forme.

Ogni orologio e tutte le riparazioni sono ga-

rantite per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

GLORIA

liguorettonico - corroborante

da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce
l'organismo, accresce appetito, facilita la digestione.
Preparati dai farmacisti Bosero e Sandri con
deposito alla Birreria dei signorfratelli Lorentz,
Udine.

AVVISO.

Per non essere ingannati nell'acquisto di mac-
chine a Cucire da qualche ditta clandestina,
Negli che non possono seriamente garantire non
avendo officina all'occorrenza prima d'acquistar ri-
volgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia N. 9,

ove troverete tuttocci che esiste di perfeziona-
menti ultimissimi modelli.



macchina per Calze

officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi

Rappresentanze per Casse forti macchine Agri-

cole, Pompe Idrauliche, Bilancie decimali ecc., ecc.

Giuseppe Baldan.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 — Via della Posta — 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Remedio utilissimo contro le Digestioni
difficili od incomplete, Mali di stomaco,

LE INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, a, Rue de Belzunce - MILANO, Via della Sala 16, - ROMA, Via di Pietra, 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20.

LE INSEZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2.
Rendita god. 1 gennaio 93.75 ad 98.98 Idem god. 1 luglio 95.90 a 96.15 Londra 2 mesi 25.16 a 25.22, Francese a vista 100.30, a 100.80
Valute, Pezzi da 20 franc. austriache da 203.18 a 203.38.
TRIESTE 1.
Borsa discretamente sostenuta per i Valori, formidabile per l'italiana. Cambi più deboli ed offerti
Londra 124.38, a 124.58 Francia 49.30 a 49.45 Italia 49.05 a 49.25 Germania 61. a 61.20 Zecchini 5.80 a 5.82 Napoleoni 9.88, a 9.89, Banconote italiane 49.10 a 49.25 Delle Germaniche 61.10 a 61.20 Rendita A. in carta 82.85 a 82.95 Delle Ungheresi oro a 0/0 per
BERLINO 2.
Mobiliare 472.50 Austria che 483.50 Lombardo 219. Italiano 95.90
PARIGI 2
Rendita 3 1/2 81.47 Rendita 5 1/2 109.27 Rendita italiana 96.02, Ferr. Londra 25.22, Italia 1/4 Inglese 106.06, Banca di Parigi 6.02
FIRENZE 2
Rendita italiana 96.12, Londra 25.18, Francese 100.40 Ferr. Merid. Con. 694.50 Credit Italiano Mobiliare 874.50
Dispacci particolari.
PARIGI 3
Chiusura della sera Rend. 95.85
VIENNA 3.
Rendita austriaca carta 82.95 Id. austr. arr. 83.40 Id. austr. for. 169.05 Londra 124.40 Arrente Nap. 9.88. MILANO 3 Rendita italiana 96.20, Serati 96.15, 1.24
TRIESTE 1, settembre.
Fuori Borsa. Rendita A. in carta 82.90 a 83. R. Ungheresi oro 4.0/0 99.10 a 99.25 Delle ungheresi c. 92.40 a 92.55 Azioni Credit. 287.1/2 a 288.1/2 Napoleoni 9.88, a 9.88, Londra 124.3/4 a Rendita italiana 94.15/16 a 1. VIENNA 2.
Apertura di Borsa - Credit. 287.90, Rendita ungh. 99.25.
Ore 11 ant. - Azioni Credit. 288. Ungheresi oro 99.27 Ungheresi c. 92.45 Napoleoni 9.88, Rend. Austriaca carta 82.92.

FARMACIA LA SPERANZA
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE - 2
La migliore, la più igienica delle bibite all'acqua per l'estate è il
PICROS
amaro stomatico, corroborante, antisettico, vermifugo, anticolerico. Eccita l'appetito, facilita la digestione, estingue la sete, sostiene le forze. Utilissimo nei paesi di malaria contro le febbri miasmatiche.
Bottiglia da lire 2.50 si vende anche al dettaglio.
Specialità propria

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a VICENZA.

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

a Udine
ore 1.43 ant.
5.10 ant.
10.30 ant.
12.50 ant.
5.21 pom.
8.38 pom.

a Venezia
ore 7.21 ant.
9.43 ant.
1.30 pom.
5.15 pom.
9.15 pom.
11.35 pom.

diretto
omnibus
omnibus
diretto
omnibus
misto

da Udine

da UDINE a PONTREBA e VICENZA.

a Udine
ore 5.50 ant.
7.45 ant.
10.30 ant.
4.35 pom.
6.35 pom.

a Pontreba
ore 8.15 ant.
9.42 ant.
1.33 pom.
7.23 pom.
8.33 pom.

omnibus
diretto
omnibus
omnibus
diretto

a Udine
ore 9.13 ant.
10.10
5.01 pom.
7.49
8.50

da Udine

da UDINE a TRIESTE e VENEZIA.

a Udine
ore 2.50 ant.
7.54 ant.
10.45 pom.
8.47 pom.

a Trieste
ore 7.37 ant.
11.20 ant.
9.52 pom.
12.36

omnibus
omnibus
omnibus
misto

a Udine
ore 10.12
12.36 pom.
8.08
1.11 ant.